Lire 10 la copia - Fuori Territorio Lire 15

Spett. Biblioteca

Anno II - N. 267 - Venerdì 16 Gennaio 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2500, Sem. 1300, Trim. L. 700; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Fermo atteggiamento del Governo per i fatti di Mogadiscio

L'Italia chiederà riparazioni

De Gasperi esprime ai profughi d'Africa il cordoglio e la solidarietà della Nazione - Relazione di Sforza al Consiglio dei Ministri - Le ultime cifre sull'eccidio: 52 italiani uccisi e 48 feriti - Il direttore del "Popolo,, fra le vittime

ROMA, 15 — L'eccidio di Mogadiscio continua a mantener desta l'attenzione degli italiani verso quel nostro lembo di terra africana e a suscitare sentimenti di solidarietà e di rimpianto per i connazionali caduti, vittime di una campagna di sobillazione sistematicamente condotta con i più vieti sistemi della tecnica colonialista, che se in passato hanno fatto fortuna, oggi sono destinati a fallire.

I rappresentanti dei profughi di Africa, che più degli altri italiani sentono acuto il dolore per quanto è accaduto in Somalia, sono convenuti stamane al Palazzo della Consulta per esprimere a De Gasperi, Presidente del Consiglio e Ministro ad interim dell'Africa Italiana, la loro fiera protesta contro la lunga serie di soprusi, di cui, dopo l'occupazione britannica, furono vittime gli italiani ed i somali di quel territorio. Tale dolorosa catena ha avuto il suo tragico epilogo nei fatti di Mogadiscio in cui — secondo quanto ha comunicato stamane la «Reuter» — sono stati trucidati 52 italiani e 14 somali, mentre sono rimasti feriti altri 48 italiani e 43 indigeni. Questo episodio di rappresaglia e di intolleranza — si nota — è costato più sangue di quanto gli italiani non ne abbiano versato nella conquista della colonia.

I profughi d'Africa, a nome delle famiglie italiane che hanno i loro congiunti in Somalia e a nome di tutti i lavoratori italiani che dal lontano 1889 ad oggi hanno dato la loro opera instancabile in cordiale fraternità con le genti somale per il progresso civile e politico della colonia, hanno insistito perchè il doloroso episodio, senza precedenti in Somalia, sia prontamente riparato con tutti i provvedimenti necessari a garantire, nell'interesse della giustizia internazionale, che non si ripetano in Somalia o altrove atti di terrorismo che hanno lo scopo di impedire la libera espressione della volontà delle popolazioni della Libia, dell'Eritrea e della Somalia di vivere ancora, in una nuova e più elevata forma politica, all'ombra della bandiera italiana.

De Gasperi, rendendosi interprete del cordoglio della Nazione tutta per i fatti di Mogadiscio, ha assicurato i profughi che verranno fermamente chieste le debite riparazioni. Il Governo ha già fatto conoscere questa unanime volontà dell'Italia e rivendicherà energicamente a Londra e presso le altre Potenze, responsabili, per disposizione del Trattato di pace, delle decisioni sull'avvenire dei nostri territori africani e tutte le garanzie per la tutela della libera espressione della volontà concorde degli italiani e dei somali, affinchè sia demandata all'Italia l'amministrazione fiduciaria di quel territorio fino alla sua completa emancipazione politica, sociale ed economica.

Anche in seno al Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi al Viminale, la strage di Mogadiscio ha avuto un'eco profonda. Il Ministro degli Esteri Sforza ha riferito sulla pronta azione da lui svolta presso il Foreign Office, tramite la nostra rappresentanza a Londra e l'Ambasciata britannica a Roma. L'on. Sforza ha riferito di aver avuto in proposito una franca conversazione telefonica con l'Ambasciatore Gallarati Scotti. I Ministri hanno unitamente espresso il cordoglio della Nazione per le vittime ed hanno approvato l'azione svolta da Sforza per la difesa dei nostri connazionali e per giungere rapidamente a conoscenza dei nomi delle vittime.

Telegrammi e proteste sono stati inviati dalle varie associazioni dei profughi della Libia e dell'Africa Orientale al Presidente del Consiglio e ai membri della Commissione quadripartita d'indagine per le nostre colonie. I profughi denunciano nei telegrammi la responsabilità nei luttuosi avvenimenti delle autorità britanniche, alle quali si attribuisce l'artificiale afflusso a Mogadiscio di elementi provocatori, responsabili anche degli eccidi della popolazione araba. Si reclama perciò una rigorosa inchiesta internazionale per punire i colpevoli e i mandanti e s'invita il Governo italiano a chiedere che i nostri territori d'Africa vengano affidati, sino alla decisione, al controllo dell'ONU o alle Potenze non direttamente interessate. La giunta esecutiva dei combattenti e reduci ha consegnato al Presidente De Gasperi un vibrato ordine del giorno di protesta.

Da Mogadiscio oggi si è appreso che fra le vittime c'è anche il giornalista Ivo Balsimelli, direttore del settimanale democristiano di Mogadiscio «Il Popolo» e cancelliere di quel Tribunale. La sorte toccata al collega Balsimelli va ricercata nel suo fermo atteggiamento di difensore della libertà di stampa. Nella notte fra il 2 e il 3 gennaio, infatti, vi era stato il tentativo da parte di ignoti di incendiare la tipografia dove veniva stampato il giornale, lanciandovi dentro una bomba incendiaria di fabbricazione inglese. Avvertita la polizia, veniva risposto che si sarebbero fatte delle indagini, ma che non sarebbe assolutamente stato possibile presidiare il giornale con qualche agente, se non dietro formale impegno da parte del direttore di astenersi dal fare propaganda affinchè l'amministrazione fiduciaria della colonia fosse affidata all'Italia.

In altra occasione Balsimelli fu diffidato dall'amministrazione militare britannica a pubblicare un messaggio inviato dal Sottosegretario Brusasca in occasione dell'arrivo della Commissione d'inchiesta.

Sulla morte del giornalista non si hanno molti particolari. Egli sarebbe caduto durante un attacco fatto direttamente alla sede del giornale, mentre tentava di calmare gli assalitori nella speranza di impedire distruzioni e vittime.

Si apprende infine da Nairobi che le autorità militari britanniche hanno rinchiuso in campi di concentramento le famiglie delle vittime dell'eccidio e le personalità più in vista della colonia italiana per il dichiarato scopo «di assicurare la loro incolumità».

DE GASPERI INAUGURA il Consiglio del Commercio

ROMA, 15 — Il Ministro Guardasigilli Grassi ha illustrato nell'odierna seduta del Consiglio dei Ministri la legge di delega dell'amnistia e dell'indulto chiesta dalla Costituente. La formula definitiva del progetto verrà approvata nella seduta di domani, quando il Consiglio discuterà anche il provvedimento di amnistia finanziaria redatto dal Ministro Pella.

Con la partecipazione del Presidente della Costituente Terracini, di numerosi Ministri e rappresentanti diplomatici, l'on. De Gasperi ha inaugurato stamane il Consiglio superiore del Commercio.

Nella circostanza De Gasperi ha auspicato che si arrivi presto anche ad una organizzazione dei consumatori, e cioè ad un Consiglio superiore del consumo, il quale rappresenti adeguatamente tale categoria, che è la più numerosa e spesso indifesa.

Il Consiglio del commercio si occuperà specificatamente dei seguenti problemi: riforma della legge sulle Camere di Commercio; disciplina dell'attività di vendita al pubblico; la proprietà commerciale; questioni relative ai magazzini generali, alle borse merci, alle fiere e alle mostre. A presiedere la nuova istituzione è stato chiamato l'on. Aldisio.

Il Ministro del Tesoro Del Vecchio, sulla scorta di una relazione del Sottosegretario di Stato ai danni di guerra, ha disposto la corresponsione di un'ulteriore indennità, nella stessa misura dell'acconto già corrisposto, per quanto riguarda i danni ai beni mobili. E' stato inoltre disposto per il pagamento di un acconto anche per i danni sofferti agli strumenti di lavoro dagli operai artigiani. Tale acconto non dovrà superare le 200 mila lire.

ALLA RICERCA DEI CAPI menzionati nel piano "M,,

Uno sciopero generale evitato nella Ruhr

LONDRA, 15 — La minaccia di uno sciopero generale nella Ruhr, in armonia con le disposizioni dettate dal piano segreto «M» dei comunisti caduto ieri nelle mani delle Potenze occidentali, è stata temporaneamente sventata, in seguito ad una riunione tra i rappresentanti sindacali e politici tedeschi e le autorità britanniche, malgrado il gen. Barracough, commissario per la Renania e la Westfalia, abbia dichiarato ai rappresentanti tedeschi che nella Ruhr non verranno effettuate ulteriori importazioni di generi alimentari e che pertanto i tedeschi dovranno fare affidamento sulle scorte già esistenti. Misure precauzionali per evitare il verificarsi di ulteriori agitazioni specialmente nel settore ferroviario sono state adottate dalle autorità statunitensi, che seguono in questo momento con attenzione particolare gli sviluppi di ogni più piccola agitazione sindacale.

Nel settore di Essen, presso Oberhausen, ogni tentativo di comporre una vertenza tra metallurgici e datori di lavoro è però stato inutile. Circa 25 mila operai sono entrati in sciopero, ma non si ha notizia di incidenti o di dimostrazioni.

Si ricercano intanto attivamente dei capi comunisti menzionati nel piano «M» quali dirigenti delle agitazioni nella Ruhr. Essi risultano però sconosciuti e pertanto si ritiene che tali nomi, a meno che non si tratti di persone inviate da altre regioni, siano stati abilmente anagrammati.

A tale proposito un portavoce britannico ha detto: «Si può presumere che il Governo militare britannico adotterà tutti i provvedimenti necessari per combattere qualsiasi elemento sovversivo nella nostra zona», ed ha dichiarato altresì che finora non sono stati individuati gli appartenenti alle organizzazioni sabotatrici che il piano «M» ha istituito nella Ruhr.

Sempre sulla questione del piano un portavoce del Foreign Office ha affermato che non vi è ragione di dubitare dell'autenticità di esso e del suo contenuto che rivela le «direttive impartite dal Cominform ai comunisti della Ruhr per sabotare il piano Marshall».

In merito alle conversazioni anglo-francesi svoltesi in questi giorni nella Capitale britannica per esaminare la possibilità di riconvocare la Conferenza delle sedici Nazioni aderenti al piano Marshall, si apprende ch'esse si sono risolte «col prendere in considerazione» la proposta americana che la convocazione venga rinviata a dopo le deliberazioni del Congresso americano sul programma degli aiuti.

In relazione al suggerimento fatto da Marshall per l'eventuale partecipazione della Spagna al programma di ricostruzione europea, si apprende da Madrid che il Governo di Franco ha accolto l'invito «con piacere».

IL PROCESSO AI SEVIZIATORI DI VILLA SEGRE'

Forse questa sera si avrà la sentenza

L'arringa dell'avv. Jacuzzi in difesa del Cumar e del latitante Musina

Tutta l'udienza di ieri — se n'è tenuta una sola, nel pomeriggio — è stata occupata dall'arringa dell'avv. Jacuzzi, difensore del Cumar e del latitante Musina. Indubbiamente su di lui gravava il peso maggiore del processo, chè la breve arringa dell'avv. Moro aveva soltanto abbozzato una linea di difesa, senza entrare nel vivo, nella sostanza della causa, e quella pur lunga e profonda dell'avv. Poillucci aveva ristretto il suo campo di azione alla posizione del solo Cecchelin. Praticamente, dunque, l'avv. Jacuzzi ha combattuto da solo questo difficilissimo, quasi disperato processo, e lo ha fatto per di più con la coscienza — come egli stesso ha rilevato nel suo esordio — che il compito era reso ancora più arduo «dall'aura del favore popolare» che gli è avversa.

L'eco di Radio Londra

«Il popolo vuole e pretende che una condanna ci sia», ha rilevato l'avv. Jacuzzi, ed ha ammesso che gli atti orrendi di cui si fa carico agli imputati meritano una pena. Ma — egli ha aggiunto — occorre rapportare i fatti al tempo in cui avvennero: era il tempo in cui l'eco degli incitamenti di Radio Londra non si era ancora spenta; era l'epoca in cui in tutta l'Italia, ma specialmente nel Nord Italia, avvenivano delle esecuzioni più che sommarie, esecuzioni contro le quali nessuno ha osato alzare lo scudo della legge».

L'avv. Jacuzzi è passato quindi a discutere le prove fornite dall'Accusa e la credibilità dei testi: è stato in questa direzione che il difensore ha rivolto il massimo del suo sforzo. «Il teste Cavallaro — egli ha detto — sarà il «leit-motiv» della mia difesa», ma lo ha lasciato per ultimo; all'inizio si è limitato ad accennare alla bionda misteriosa, alla Bravin, «che — egli ha detto non essendo ancora a conoscenza del sopravvenuto arresto — è ritornata e nessuno disturba», e al Banicevich che è stato accusato come uno dei più feroci seviziatori, come un infoibatore.

Iniziando la critica di ciascuna delle imputazioni, l'avvocato ha rilevato che, benchè questo reato sia coperto dall'amnistia, l'accertamento di esso è importante per le considerazioni che ne possono derivare nella trattazione delle altre imputazioni. Ha sostenuto quindi che se si vuol parlare di associazione a delinquere bisogna prendere in blocco tutto il Comando di Villa Segrè: «Perchè distinguere fra l'uno e l'altro componente — egli ha chiesto — se la legge prescrive che la sola partecipazione all'associazione è sufficiente per la commisurazione di una pena da uno a cinque anni di reclusione?» Rilevando poi che il Comando del II Settore dipendeva dal Comando di città e che tale circostanza è stata confermata dalla stessa De Calò, la quale ha dichiarato di essere stata interrogata per la prima volta da un ufficiale jugoslavo, l'avv. Jacuzzi ha sostenuto che se mai gli imputati devono rispondere, nella loro qualità di pubblici ufficiali, di un altro reato, non sono imputabili di associazione a delinquere, e che di conseguenza l'imputazione è errata.

Svincolandosi così, con un compromesso, da una delle innumerevoli strettoie della causa, l'avv. Jacuzzi ha affrontato il più grave scoglio del reato di plagio. «Il reato di plagio — egli ha esordito, facendo sorridere sotto i baffi uno dei patroni di Parte Civile — è un reato che fino a poco tempo fa non solo il pubblico ma gli stessi avvocati ignoravano fosse contemplato dal Codice penale», ed ha proseguito rilevando che in materia manca una giurisprudenza a cui ricorrere. Ha poi sviluppato una seria e dotta discussione sull'interpretazione della legge e, sostenendo anche che le accuse specifiche contro i suoi raccomandati mancano o sono contraddittorie, ha esaurito l'argomento concludendo con la richiesta di assoluzione dalla imputazione di plagio «perchè il fatto non costituisce reato».

Restava l'accusa più grave: i diciotto omicidi delle vittime della «Plutone». Il difensore ha fatta sua la tesi già prospettata nella sua equanime requisitoria dal P. G. ed ha affermato trattarsi non di 18 distinti omicidi, ma di omicidio continuato (azioni consecutive di un unico disegno criminoso). Ha negato la premeditazione asserendo che nella specie mancano gli elementi costitutivi del reato e rilevando che anche se il delitto «fosse stato premeditato dalle meningi forse malate del disgraziato Zol», non ne deriva necessariamente la conseguenza che fosse stato premeditato anche dagli altri partecipanti.

Omicidio continuato

Inquadrato così il reato sotto il profilo dell'omicidio semplice continuato, il difensore ha rivolto la sua attenzione alla figura del Cavallaro sul quale, come ha ammesso lo stesso P. G., si fonda tutta l'Accusa: «Ma che brutte fondamenta!», ha esclamato l'avv. Jacuzzi. «In definitiva, il Cavallaro è tuttora un denunciato, il P. G. lo ha definito come «persona odiosa», la sua non è stata detta una «deposizione» ma la si è definita, certo più appropriatamente, una confessione».

E qui l'avv. Jacuzzi ha rifatto — come il vede lui — la genesi e lo sviluppo delle indagini e l'istruzione del processo: «L'ispettore De Giorgi ha compreso che non bastano le congetture, gli indizi, ma che abbisognano le prove. E allora ha tirato fuori il Banicevich e da «persona abietta», da imputato, ne ha fatto un teste di accusa contro il Cavallaro. Ma contro di questi poco si è potuto provare, e allora anche lui è diventato teste di accusa». Fatta questa premessa, e dopo aver contestato alcune contraddizioni da lui rilevate nella deposizione del Cavallaro, il difensore arguisce che quella del Cavallaro più che un'accusa è una difesa di se stesso e ne trae la conseguenza che le dichiarazioni di questo teste non possono venir considerate veritiere.

Su altri elementi di dubbio si è attardato il difensore che nella sua ponderata e analitica arringa nulla deve aver lasciato d'intentato per oscurare maggiormente le molte zone d'ombra che inevitabilmente resistono, in processi del genere, all'indagine, la più accurata, del magistrato inquirente. Nè si è dato per vinto sulla questione degli alibi: per ciò che riguarda il Musina, ha affermato che la comunicazione dell'Istituto geofisico, nella quale si afferma che la notte fra il 23 e il 24 maggio 1945 ha piovuto, non significa niente perchè in essa si dice anche che non soffiava vento e che il mare era calmo: «Niente vento, mare calmo, poca pioggia: condizioni ideali per la pesca — ha rilevato — perchè tutti sanno che proprio quando piove il pesce abbocca di più». Rispondendo ai suoi avversari, che avevano avanzato l'ipotesi che i fratelli Tomè siano stati dei testi compiacenti, l'avv. Jacuzzi ha detto: «Tomè è un pluridecorato di guerra: non so se i testi di accusa possono vantare i precedenti del mio».

L'alibi del Cumar

Quanto all'alibi del Cumar, il difensore ha messo in rilievo le deposizioni dei testi che hanno detto di averlo visto prigioniero in una stanza del Municipio: «La deposizione del teste Grazioli — egli ha aggiunto — non smentisce affatto l'alibi, perchè il Grazioli venne liberato il giorno successivo allo scoppio della bomba, quando cioè il Cumar era già stato liberato». (Ma il Grazioli non ha dichiarato che il giorno prima dell'attentato il Cumar era venuto a trovarlo in cella?).

Prima di concludere, l'avvocato ha voluto prospettare in linea subordinata — contro l'espressa volontà, egli ha detto, del Cumar e dei parenti del Musina — le attenuanti: gli imputati sono stati partigiani combattenti della guerra di liberazione, hanno avuto una partecipazione minima ai fatti, sono relativamente giovani di età, hanno agito per suggestione. Ha invocato infine un'assoluzione quanto meno per insufficienza di prove.

Oggi si avranno le repliche e questa sera, probabilmente, la sentenza. L'udienza inizierà alle 9.

L'ONU e il Governatore ANCHE LA JUGOSLAVIA ha inviato il suo rapporto

NEW YORK, 15 — Anche la Jugoslavia ha inviato al segretario generale dell'ONU, Trygve Lie, a mezzo del suo delegato permanente Wilfan, una relazione sulle trattative intercorse con l'Italia per la scelta del candidato alla carica di Governatore di Trieste. La consegna del rapporto italiano, di cui è già stata data notizia, è stata effettuata dall'osservatore italiano all'ONU, Luciano Mascia.

Negli ambienti dell'ONU si ritiene probabile che il contenuto delle due note non sia reso di pubblica ragione, poichè fino ad oggi il problema del Governatore di Trieste è stato sempre trattato dal Consiglio di Sicurezza a porte chiuse.

BEVIN FIRMA IL PATTO d'alleanza con l'Irak

LONDRA, 15 — Il Ministro degli Esteri britannico Bevin, ed il Primo Ministro irakeno Saleh Jabr, hanno firmato un patto di alleanza ventennale, in base al quale la Granbretagna avrà la facoltà di inviare truppe nell'Irak e di costituirvi delle basi militari nel caso che uno dei due Paesi firmatari sia minacciato di una guerra.

E' stato pure costituito fra i due paesi un Consiglio misto di difesa, con compiti di carattere esclusivamente militare.

La sorte dell'Assemblea francese è ormai praticamente segnata

I lavori impediti dal sabotaggio dei comunisti

PARIGI, 15 — L'Assemblea nazionale francese ha aggiornato oggi i suoi lavori al 26 gennaio. La prima sessione del 1948, apertasi tre giorni fa sotto pessimi auspici, ha rivelato in modo assai chiaro che la sorte dell'attuale Parlamento francese è ormai segnata.

La battaglia per la Presidenza, poi il discorso anticostituzionale del decano dei deputati, il comunista Cachin, che ha assunto atteggiamenti in assoluto contrasto con le più elementari norme della democrazia parlamentare, i tumulti suscitati dai comunisti dopo la lettura delle liste dei Vicepresidenti e la loro conseguente minaccia — in seguito mantenuta — di non partecipare alle liste, il loro abbandono dell'aula e le dimissioni dei comunisti eletti all'ufficio della Presidenza; infine il loro sabotaggio alle discussioni, oggi, quando era ormai prossimo l'aggiornamento delle sedute: ecco, in sintesi, gli elementi essenziali del piano comunista, tendente a creare per sè, di fronte all'opinione pubblica, la aureola di perseguitati dalla maggioranza delle destre «dominate dal Ministero degli Esteri americano».

Ma domani, quando — divenuto praticamente impossibile per l'Assemblea svolgere la propria attività (se n'è avuto un saggio oggi i discorsi di Herriot e di tutti gli altri deputati sono stati impediti da un continuo urlio accompagnato da uno sbattere fragoroso delle tavolette dei banchi) — l'Assemblea dovrà sciogliersi, non saranno questi stessi comunisti a dolersene, accusando le destre di atti antidemocratici ed anticostituzionali!

La cronaca delle sedute di ieri e di oggi registra in ogni modo un parziale scacco delle sinistre, che speculando su paragrafi della Costituzione avevano preteso l'iscrizione del loro leader Duclos al primo posto nella lista dei Vicepresidenti. La coalizione di destra, ben decisa a non fornire ai comunisti l'arma pericolosa della carica di primo Vicepresidente in tempi così infidi, s'era opposta in blocco ed aveva compilato una lista in cui Duclos figurava appena al terzo posto. I comunisti hanno urlato che il loro partito era il più forte in seno all'Assemblea e che la Costituzione prevedeva il sistema proporzionale per le elezioni interne all'Assemblea. Si sono rivolti ad Auriol chiedendo un arbitrato. Auriol ha detto di non potervi far niente, perchè la Costituzione, che i comunisti invocavano fosse rispettata, prevede la completa sovranità ed indipendenza dell'Assemblea. E allora i comunisti — che a suo tempo avevano tempestato proprio per ottenere questa sovranità ed indipendenza dell'Assemblea — hanno dovuto rassegnarsi e concentrare tutta la loro attività nel sabotarne i lavori.

Ieri, dopo che la maggioranza di destra aveva esclusa la possibilità di una candidatura Duclos, il vecchio Cachin, che fungeva ancora da Presidente, dichiarò improvvisamente chiusa la seduta allontanandosi dall'aula con tutto il gruppo comunista. Gli appartenenti agli altri partiti, dopo qualche istante di stupore e di sdegno ed un successivo ed inutile tentativo di ridurre a più miti consigli il decano comunista, si concertavano sul da farsi. Fu deciso che Maurice Violette, repubblicano di sinistra — il più anziano dopo Cachin — leggesse la lista dei sei Vicepresidenti (primo Vicepresidente il socialista Max Lajeune, terzo e quarto rispettivamente Duclos e Madeleine Braun comunisti).

Al Consiglio della Repubblica la lista è stata approvata con 177 voti contro 73 ed il capo del gruppo comunista al Consiglio, Marrane, ha dichiarato in un discorso che il suo gruppo non accetterà tale decisione e si ritirerà dalle cariche. A lui ha risposto seccamente il Presidente del Consiglio della Repubblica Monnerville, affermando che allora non c'era bisogno di fare lunghi discorsi: bastava una breve lettera di dimissioni. Consiglio che i comunisti hanno seguito: Duclos e gli altri sei funzionari comunisti eletti hanno infatti indirizzato una lettera al Presidente Herriot, in cui si dice fra l'altro: «I nostri nomi figurano sulla lista di maggioranza contro i nostri desideri e senza la nostra candidatura. Abbiamo pertanto l'onore di informarvi che non accettiamo cariche in seno all'Assemblea».

L'ultima seduta, quella del pomeriggio di oggi, ha avuto momenti di particolare drammaticità quando il comunista Yves Peron si è opposto e con lui tutti i suoi compagni all'approvazione dei verbali della seduta di ieri. Peron ed un deputato del movimento repubblicano popolare si sono affrontati minacciosamente, ma grazie al pronto intervento degli uscieri di Palazzo Borbone i due sono stati separati. Fra i clamori assordanti che provenivano dai banchi della estrema sinistra si udiva il grido ritmato di: «Marshall, le voilà», parodia del «Maréchal, le voilà» usato dalle truppe del Governo di Vichy per salutare Pétain.

In questi giorni sono stati presentati a Palazzo Borbone due progetti di legge tendenti a ridurre la durata dei poteri dell'Assemblea. Il primo dei due progetti, firmato dai membri dell'Intergruppo di azione per una vera democrazia, di ispirazione gollista, propone che la scadenza dei poteri dell'Assemblea sia fissata al 1.o marzo 1948 ed il secondo, presentato dal partito repubblicano della libertà, al 25 maggio 1948.

Energica smentita alleata ai falsi della «Tanjug»

Il Quartiere Generale delle Forze anglo-americane del Territorio Libero ha diramato il seguente comunicato:

«E' stata presa nota di un comunicato che sembra essere stato autorizzato da autorità superiori, diramato il 14 gennaio dall'Agenzia ufficiale di notizie jugoslava, «Tanjug», e nel quale è contenuta l'assurda asserzione che bande di cetnici ed ustascia vengono organizzate nella Zona anglo-americana del Territorio Libero. Questo Quartier Generale smentisce categoricamente tale notizia. La maniera nella quale vengono riportati certi avvenimenti successi, a quanto viene riferito, nei pressi di un avamposto sul confine tra il Territorio Libero di Trieste e la Jugoslavia, tende ovviamente a fuorviare l'opinione pubblica e a fornire materiale propagandistico anti-americano alla stampa jugoslava e ad attribuire intenzioni manifestamente false all'Amministrazione della Zona anglo-americana».

In una caserma di Udine OSSA DI ANIMALI *scambiati per resti umani*

UDINE, 15 — Grande scalpore aveva suscitato un mese fa la notizia che nel cortile delle «Caserme nuove» erano stati rinvenuti scheletri e resti di ossa umane, i quali si supponeva fossero appartenuti a persone trucidate dai tedeschi durante l'occupazione. Le autorità procedevano subito ad una inchiesta, richiedendo anche l'intervento di un funzionario della Direzione generale di P. S. Ad inchiesta quasi ultimata è risultato invece, per dichiarazione di un veterinario chiamato sul posto, che i resti appartenevano solamente ad animali, cani e buoi, macellati clandestinamente dai soldati tedeschi e poi sotterrati.

Severe sanzioni per i reati di diffamazione a mezzo della stampa

Alcuni articoli della nuova legge approvati

ROMA, 15 — Oggi nel pomeriggio è proseguito l'esame per l'approvazione degli articoli stralciati dalla legge sulla stampa.

L'art. 7 così come approvato contiene una parziale vittoria dei giornalisti a proposito del riconoscimento da parte della legge dell'albo professionale dei giornalisti. Lo articolo, precisato che nessun giornale o periodico può essere pubblicato se non sia stato registrato presso la cancelleria del tribunale nella cui circoscrizione la pubblicazione deve effettuarsi, stabilisce che per la registrazione occorre sia depositato fra l'altro nella cancelleria un documento da cui risulti la iscrizione nell'albo dei giornalisti, nei casi in cui questa sia richiesta dalla legge sull'ordinamento professionale.

L'art. 14, approvato dopo un lungo dibattito, stabilisce che il direttore responsabile è tenuto a far inserire nel periodico integralmente e gratuitamente le dichiarazioni delle persone cui siano stati attribuiti atti o affermazioni lesive della loro dignità o da esse ritenuti contrari alla verità, purchè le dichiarazioni non abbiano un contenuto che possa dar luogo a incriminazioni penali. La pubblicazione deve farsi entro tre giorni per i quotidiani e nel numero successivo per gli altri periodici. La rettifica non può sorpassare la lunghezza dell'articolo o del passo cui essa si riferisce. Il rifiuto di ottemperare all'obbligo anzidetto è punito con la reclusione fino a sei mesi e la multa da 30 a 50 mila lire.

Una piccola battaglia si è accesa quando l'Assemblea ha esaminato l'articolo che riguarda i giornali murali. Da una parte c'era chi non voleva sentir parlare di questo nuovo tipo di giornale che definiva letteralmente come un misto di lazzaronismo e di analfabetismo; dall'altra, all'estrema sinistra, lo si esaltava come una spontanea manifestazione popolare.

La vittoria è arrisa ai «muralisti», ma il giornale murale, che abbia un titolo o una norma periodica di pubblicazione, anche se in parte manoscritto, sarà disciplinato dalla legge. Dell'affissione dovrà venir dato avviso all'autorità di Pubblica Sicurezza.

L'art. 17, pure approvato, dice: «Per i reati commessi col mezzo della stampa sono civilmente responsabili in solido con gli autori del reato e tra di loro il proprietario della pubblicazione e l'editore».

Infine l'Assemblea ha approvato l'art. 20, che prevede sanzioni piuttosto gravi: «Nel caso di diffamazione commessa col mezzo della stampa la persona offesa può chiedere, oltre al risarcimento dei danni ai sensi dell'art. 185 del Codice Penale, una somma a titolo di riparazione. La somma è determinata in relazione alla gravità dell'offesa e alla diffusione dello stampato. Nel caso di diffamazione commessa con il mezzo della stampa consistente nell'attribuzione di un fatto determinato si applica la pena di reclusione da uno a sei anni e quella della multa non inferiore a lire centomila».

All'uscita, l'on. Rescigno, avvicinatosi a un gruppo di giornalisti, ha detto scherzosamente: «Io spero che d'ora in poi non ci diffamerete tanto frequentemente»; ed un giornalista altrettanto scherzosamente ha risposto: «Ma allora chi vi farà pubblicità?».

Si è riunita nuovamente stamane la commissione per il progetto di legge relativo alla elezione del Senato della Repubblica. E' stato tenuto fermo il principio del collegio uninominale con la proclamazione del candidato che abbia al primo scrutinio ottenuto la maggioranza con almeno il 40 per cento di voti validi e quindi anche se trattasi di maggioranza soltanto relativa.

E' stato inoltre deciso che le elezioni per entrambe le Camere avvengano nella stessa giornata.

LA VITA nello specchio

E' stato decorato della «Military Cross» britannica il capitano Robert Klerr McLaren, un chirurgo cinquantenne che nel 1944 trovandosi isolato e senza possibilità di soccorsi nell'isola di Mindanao (Filippine) si operò di appendicite da solo, con un coltello comune, aiutandosi con uno specchio. McLaren ha dichiarato che pur essendo stata tutta la faccenda «abbastanza infernale», sapeva che se non avesse agito così, sarebbe morto.

GANDHI DEBOLISSIMO

Il Mahatma Gandhi continua il suo digiuno, limitandosi a bere solamente delle tazze di acqua calda. Le sue condizioni appaiono normali per quanto risulti evidente la sua estrema debolezza che è tale da costringerlo ad esser trasportato di peso su di una sedia fuori dal bagno. E' giunto intanto da Calcutta un notissimo medico per sorvegliare le sue condizioni.

INTELLETTUALI DI SINISTRA

Cinquantatrè intellettuali bulgari hanno firmato un manifesto di protesta contro quelli che essi definiscono «i metodi da Gauleiter adottati dal Governo alleato di Trieste verso la minoranza slovena della città». Il manifesto protesta contro lo «spirito antidemocratico delle autorità militari alleate che proibiscono le manifestazioni slovene in città, limitano le scuole, i teatri e le rappresentazioni in genere in lingua slovena».

LAUREN BACALL NEL VENETO

Una rapida visita in incognito ha fatto ieri a Vicenza l'attrice americana Lauren Bacall, che il giorno prima aveva sostato a Verona ed aveva preso alloggio all'albergo Touring facendosi passare per una studentessa di 24 anni, sposata ad un agricoltore argentino. La Bacall, riconosciuta dal pubblico mentre era in visita alla basilica palladiana, si è immediatamente sottratta alla curiosità dei suoi ammiratori allontanandosi a bordo di un'autovettura avente la targa del Corpo diplomatico.

Un milione di danni per il ritardo di un trio

ROMA, 15 — Un'interessante vertenza è sorta in questi giorni fra il comico Macario e il trio Nava. In dicembre, la sera del debutto a Bologna, Macario, dopo aver atteso inutilmente l'arrivo delle tre sorelle dovette sospendere lo spettacolo e rimandare l'imponente folla che gremiva il teatro. L'incasso raccolto era di oltre un milione ed il comico non potè ottenere il prolungamento d'una giornata dalla direzione del teatro.

Le tre attrici romane erano in viaggio con una macchina e sugli Appennini avevano subito un incidente nel quale due di esse furono leggermente ferite. Appena a tarda sera potevano dare loro notizie telefonicamente da Pistoia. Pur riconoscendo trattarsi di un caso di forza maggiore, Macario sostiene che esisteva un accordo fra lui e le tre ragazze per cui esse avrebbero dovuto prendere il treno Firenze-Bologna come il mezzo più sicuro in periodo invernale. In definitiva Macario richiede il rimborso dei danni per la serata perduta a Bologna.

Il curioso della vicenda sta nel fatto che tanto il comico che le tre Nava non parlano mai di questa vertenza che hanno affidato ai rispettivi legali e continuano nella loro cordiale quotidiana amicizia professionale come se nulla fosse accaduto.

L'ON. CARANDINI LASCIA IL PARTITO LIBERALE

ROMA, 15 — Lo schieramento del centro-destra del partito liberale italiano va assumendo una fisionomia sempre più precisa e si può affermare che il suo pieno successo consista appunto nell'ampiezza con cui ha costituito la piattaforma del blocco nazionale.

Sulla decisione presa ieri sera dal comitato nazionale del partito liberale abbiamo voluto sentire la opinione dell'on. Corbino, che si astenne dal partecipare ai lavori.

«Innanzitutto — egli ha dichiarato — sono soddisfatto che l'ordine del giorno approvato a grande maggioranza abbia ribadito quell'orientamento centrista del partito che è poi l'interpretazione più aderente alla tradizione del partito liberale italiano».

Richiesto della sua opinione particolarmente sulla formazione del blocco nazionale, l'illustre parlamentare ha detto: «Sono decisamente contrario al blocco, ma a questo proposito voglio precisare che io non abbandono il partito, in quanto si può restare nel partito anche senza approvare talune decisioni della direzione».

«Come si regolerà qualora il partito lo invitasse a porre la sua candidatura alle prossime elezioni?»

«Il partito — ha risposto l'on. Corbino — non può obbligare nessun militante a presentarsi candidato. Se non interverranno fatti nuovi io mi riprometto di ritornare ad insegnare».

Alcuni rappresentanti della sinistra liberale (Carandini, Pannunzio, Storoni e Libonati) hanno annunziato questa sera le loro dimissioni. Superata così l'opposizione in seno al partito, i liberali si apprestano alla preparazione del manifesto che il blocco nazionale lancerà il 24 gennaio dopo che anche il parlamentino qualunquista lo avrà approvato.

I monarchici di Benedettini e i nazionalisti di Patrissi hanno frattanto annunciato la loro nuova alleanza. I promotori sperano che questa alleanza possa estendersi ad altri gruppi di destra, che potrebbero essere rappresentati dal movimento sociale italiano e dai monarchici di Covelli.

I GUERRIGLIERI GRECI in fuga da Arakhova

ATENE, 15 — Si apprende questa sera che i guerriglieri dopo essere momentaneamente riusciti a penetrare nel villaggio di Arakhova presso il Golfo di Corinto, ne sono stati cacciati dalle truppe governative che ora li stanno inseguendo. In questi combattimenti fra morti, feriti e prigionieri i ribelli avrebbero perduto 250 uomini e le truppe governative 80. I guerriglieri hanno poi avuto 50 morti e 30 prigionieri nel corso di un altro scontro con le truppe regolari nella regione di Petromagula.

Arrestato a Treviso un commissario dell'Ozna

E' l'ex direttore delle carceri di Pola, Smolizza, accusato di sevizie contro italiani

MILANO, 15 — A Treviso è stato arrestato l'ex direttore delle carceri di Pola Ferruccio Smolizza, accusato di sevizie contro italiani, di sequestro di persona e di detenzione abusiva di apparecchio radio trasmittente.

La polizia milanese è stata incaricata di svolgere indagini presso i profughi polesi per accertare altre sue eventuali responsabilità. Tra le varie testimonianze raccolte sull'attività dello Smolizza, vi è anche una circostanziata denunzia per furto aggravato sporta dal profugo Valerio Bravo, di 36 anni, da Pola, che rivendica un cronometro d'oro del valore di 80 mila lire e altri oggetti personali sottratti dallo Smolizza quando cadde nelle sue mani come prigioniero politico.

Il fatto si ricollega alla tragica vicenda del piroscafo «Lina Campanella», affondato il 21 maggio 1945 per un urto contro una mina poco dopo la sua partenza da Fasana e sul quale erano imbarcati 180 prigionieri politici italiani, tra cui 25 donne, tutti con le mani legate dietro la schiena con del filo di ferro, per ordine dello Smolizza, che, ex giocatore di calcio della squadra del Napoli, era diventato commissario politico dell'OZNA. Fra i pochi superstiti si trovava pure il Bravo, già funzionario sindacale e condannato nel 1938 dal tribunale fascista per canti sovversivi quando prestava servizio in Marina.

Una volta raggiunta la spiaggia, i superstiti del naufragio furono nuovamente acciuffati e poi attraverso una lunga e triste odissea trasferiti da un campo di concentramento all'altro, mentre gli stenti, le malattie, i maltrattamenti mietevano vittime fra le loro file. Essi passarono successivamente a Pola, ad Abbazia, a Susak, a Popovac, a Mitrovica e a Belgrado, dove il 18 luglio vennero finalmente liberati dalla missione alleata.

Lo Smolizza, unitamente ad altri due rinnegati, si distinse particolarmente per la ferocia con cui trattò i prigionieri. Al Bravo, durante una delle faticose marce in cui tentò la fuga con altri dodici polesani, tra i quali lo speaker di Radio Pola, Gissi, furono portati via perfino i calzoni. Tornato il 25 luglio nella sua città, dove con i genitori era emigrato dalla nativa Veglia, chiese invano allo Smolizza la restituzione dei suoi averi. Una notte agenti segreti dello Smolizza cercarono di prelevarlo da casa sua. Il 13 marzo 1946 il Bravo decideva di riparare a Milano, dove da qualche tempo è riuscito a trovare lavoro in uno stabilimento industriale.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: (In parentesi il corso del giorno precedente). Rendita 3½ 77 (—), Rendita 5% 84 (83.80), Redimibile 3½ 67.75 (67.85), Redimibile 5% 84.95 (84.40), B. Tesoro 5% 1948 99.30 (—), B. Tesoro 5% 1950 I 97.50 (97.60), B. Tesoro 5% 1951 98.30 (98.10), B. Tesoro 4% 1951 90.05 (89.90).

Azionari: Generali 11500 (12000), Ras 3975 (4310), Bastogi 1920 (2158), Centoni 25200 (26000), De Angeli 19500 (20200), Unione Manifatt. 140000 (—), Fisac 720 (777), Cascami Seta 5400 (5450), Fibre 1760 (1840), Snia 7410 (7900), Finsider 800 (820), Ilva 208 (222), Catini 308 (328), Siele 700 (710), Ansaldo 302 (295), Breda 315 (329), Bianchi 374 (422), Fiat 607 (662), Reggiane 102 (104), Sade 845 (892), Edison 1852 (1930), Sarda 660 (—), Seso 640 (660), Sip 875 (915), Vizzola 2100 (2157), Meridelettrica 482 (512), Romana Elettrica 1450 (1555), Terni 300 (295), Tefi A 2200 (2250), Distillerie 2740 (2870), Eridania 8850 (8900), Romana Zuccheri 990 (1040), Anic 1130 (1225), Saffa 950 (1050), Italgas 39.50 (40.25), Rumianca 200 (212), Fondi Rustici 1550 (1620), Beni Stabili 3100 (3200), Burgo 3050 (3130), Ginori 2030 (2050), Pirelli It. 1845 (1900), Pirelli e C. 2490 (2550).

Mercato nuovamente incerto e rivolto al ribasso. La pressione delle vendite impostasi nel dopoborsa di ieri ha avuto maggior consistenza nella seduta di stamane.

Gli ordini di realizzo si sono susseguiti e malgrado alcuni tentativi di resistenza hanno ulteriormente depresso la quota che chiude ai minimi della giornata. Molto deboli le Bastogi, Fiat, Catini, Bianchi, Edison, Anic, seguite dalla totalità dei valori. Diritti: Dinamo 7, Bianchi 182, Bastogi 450, Fiat 245.

BORSA DI TRIESTE

Generali 11300 (12000), Assicuratrice 1300 (1390), Infortuni 11300 (12000), Ras 4000 (4400), Bastogi 2000 (2100), C. R. D. A. 350 (—), Terni 296 (313), Ilva 222 (213).

CRONACA DELLA CITTA'

Un' importante seduta al Consiglio di Zona

I trasferimenti nella R.A.S. sono di proporzioni esigue

Un messaggio di De Nicola - Il G.M.A. invitato a non riconoscere la C.G.T.L. - La piaga della coabitazione e la stasi nell'edilizia

[illegible]

ANNONARIA

[illegible] in ragione di: grammi 500 a persona per le categorie da 0 a 9 e oltre i 65 anni e grammi 400 a persona per le categorie da 9 a 65 anni, buono di prelevamento V zucchero. Termine: il 31 corrente. Prezzi al consumo: per il capoluogo lire 355 il kg.; per i comuni della Zona lire 357 il kg.

Distribuzione legna da ardere. A partire dal 16 c. m., nelle rivendite comunali, terza distribuzione di 1 q.le di legna da ardere ai possessori delle carte annonarie preferenziali per disoccupati, pensionati ed indigenti, buoni di prelevamento 26-e e 33-e delle carte anzidette (ogni cedola dà diritto ad una razione di 50 kg.). A partire dalla stessa data verrà iniziata una distribuzione di 2 q.li di legna da ardere a persona ai possessori delle tessere AVISS, verso asporto della cedola di prenotazione IV-d e dei buoni di prelevamento 4-d, 11-d e 18-d delle carte annonarie AVISS; ogni cedolino darà diritto ad una razione di 50 kg. Prezzi di vendita al quintale: legna lunga 1 metro lire 936, legna corta 25 cm. lire 1.040.

Distribuzione straordinaria crusca. Essendo rimasta invenduta una parte di crusca della precedente assegnazione, verrà fatta una distribuzione straordinaria alle capre in ragione di kg. 15 pro capite, ai cavalli ed alle vacche kg. 50 p. c. La distribuzione verrà effettuata dal 16 al 22 corrente per le capre e dal 23 corrente in poi per gli equini e vacche. I buoni di prelevamento verranno rilasciati presso l'Ufficio Statistico dell'Agricoltura di ogni Comune, fino ad esaurimento della merce giacente nei magazzini.

Versamento buoni di prelevamento. Entro oggi i dettaglianti devono ver-

Messa per i lussignani

[illegible]

L'opera di Italo Svevo nell'acuta analisi del prof. Devoto

[illegible]

Autolinea gran turismo Trieste - Belluno - Arabba

[illegible]

Mozione all'O.N.U. della sezione Anpai per i sanguinosi fatti di Mogadiscio

Il Consiglio direttivo della locale sezione dell'Associazione nazionale profughi Africa italiana, riunitosi ieri sera in seguito ai sanguinosi fatti di Mogadiscio, ha deliberato di inviare all'O.N.U. una mozione in cui, dopo aver rilevato che i disordini verificatisi nella capitale somala sono stati fomentati da agenti provocatori recentemente immigrati, chiede un energico intervento da parte del supremo consesso internazionale perchè «Il diritto della forza ceda alla forza del diritto».

Il secondo "Treno bianco,,

Sul secondo «Treno bianco», in partenza domenica per Tarvisio, saranno riservate ai soci dell'Università Popolare le carrozze 5 e 6. Sul campo Duca d'Aosta avranno inizio due corsi di sci, uno per principianti ed uno per progrediti. I biglietti sono in vendita presso l'Agenzia viaggi U.T.A.T. in via Imbriani e presso la segreteria dell'U. P. alla quale potranno essere richieste le iscrizioni e le informazioni sui corsi di sci che sono limitati a non oltre 15 allievi per ognuno dei due corsi.

La Lega Nazionale ha riservato per i propri soci la carrozza n. 8. Un provetto maestro di sci sarà a disposizione dei novizi e funzioneranno, sempre per i soci, un servizio riparazioni, ed uno di assistenza sanitaria.

DOPO L'ARRESTO DI FRANCESCA BRAVIN

Mollava qualche ceffone ma solo per incarico speciale

Il mandato di cattura per la mancata comparizione al processo - Forse un'istruttoria a parte

La porta del carcere si è chiusa ieri mattina alle spalle di Francesca Bravin, la giovane donna che, qualora si fosse presentata, come doveva, quale teste al processo Cecchelin, avrebbe potuto chiarire molti lati oscuri delle responsabilità dei singoli imputati, e illustrare con le sue parole alcune circostanze essenziali per valutare la posizione d'ogni singolo componente della banda di Villa Segrè. Martedì sera la Bravin era stata invitata a presen- [illegible]

[illegible] la sua mancata presentazione quale teste al processo in corso, essa doveva essere tradotta alla carceri del Coroneo, a disposizione della Procura di Stato, che ne aveva convalidato lo arresto con l'ordine di cattura n. 257-48. La dichiarazione non l'ha scossa: si è levata dalla sedia ed ha seguito i due funzionari verso il carcere.

La notizia del suo arresto, diffusasi ieri, ha sollevato i più disparati commenti in via Marco Polo, dov'ella ora abitava, ed in via del Bosco, ove la Bravin aveva trascorso gli anni dell'infanzia. Gli inquilini della casa contrassegnata col n. 30, difatti, ricordano ancora l'irrequieta ragazzina bionda che giocava sempre sulla via. Era appassionata di atletica, vivace, benchè di carattere chiuso. Divenne madre quando tutte le ragazze giocano ancora con la bambola, e questa fu la prima sorpresa che «Fanny» diede a quanti la conoscevano. La ricordano fidanzata, sposa e madre; non hanno dimenticato il violento alterco col marito avvenuto proprio ad una festa di nozze, che concluse la loro vita in comune. Poco dopo i Bravin cambiarono di casa e si trasferirono in via Marco Polo. La «Fanny», però, rimase sempre affezionata ai suoi antichi vicini, e ogni qualvolta qualcuno di essi si presentava agli Uffici dello Stato Civile, ella si prestava in tutti i modi per aiutarli in quello che desideravano senza troppe attese. A quanto risulta, alla conclusione del processo in corso verrà condotta un'istruttoria a parte per accertare le sue responsabilità.

Nelle aule giudiziarie

I FATTI DI VILLA OPICINA

Un'assoluzione "prima facie,,

[illegible]

discriminazioni previste agli art. 51 e 59 per aver essi eseguito un ordine legittimo o ritenuto tale. Nel concludere l'arringa, l'avv. Moro manda un pensiero di solidarietà umana verso «le vittime di una situazione che ha gravato su tutti».

L'avv. Carlo Ferluga, infine, ha parlato in difesa del Sossich e dello Scabar. Rilevato che i numerosi rilasci di prigionieri avvenuti ad Opicina confermerebbero la legittimità di procedere del Besedniak e che l'esecuzione delle uccisioni venne compiuta dagli imputati sotto l'influenza del giudizio emesso dal «popolo» di Rupingrande, il difensore ha concluso chiedendo la assoluzione dello Scabar perchè il fatto non costituisce reato (avendo egli soltanto accompagnato da Opicina a Rupingrande le vittime) e del Sossich per non aver commesso il fatto. Questa mattina alle ore 9 parlerà ancora l'avv. Toncich, quindi — dopo le eventuali repliche del P. M. e dell'accusa privata — la Corte si ritirerà in Camera di Consiglio per la sentenza.

Oggi si avrà la sentenza al processo Besedniak

Brevi le arringhe dei due primi difensori ieri pomeriggio al processo Besedniak. L'avv. Terpin e quindi l'avv. Vincenzo Bologna, patroni dell'imputato Taucer, per il quale lo stesso P. M. ha chiesto il proscioglimento per insufficienza di prove, hanno invocato l'adozione da parte della Corte della formula più ampia. Contestata la veridicità della testimonianza a carico formata dalla signora Arena, gli avvocati, con frequenti richiami alla giurisprudenza, hanno affermato la totale mancanza della prova generica e la scarsa attendibilità di quella specifica. Ai primi è succeduto l'avv. Moro, patrocinatore del Pietro Vidali. Nella premessa, il difensore accenna a uccisioni avvenute nell'aprile e maggio nell'Italia settentrionale e che non furono perseguite dalla Magistratura italiana, che pure era rimasta pressochè immutata in funzione. E' stato quello, egli afferma, il risultato del fenomeno rivoluzione tra un potere che crollava ed un altro che sorgeva, senza ancora una struttura giuridica definita. «Sono episodi dolorosi da noi stessi vissuti, ma che non noi, bensì la storia, potrà un giorno giudicare». Venendo alla fattispecie del processo, afferma che «non legge della foresta è stata quella di Rupingrande, ma legge dettata dalle necessità della guerra partigiana nei boschi», dove i giudizi erano necessariamente sempre sommari. Gli imputati, secondo lui, non erano animati da dolo ma convinti di compiere un dovere. O si imputano tutti, o si deve assolvere gli imputati, in virtù delle

SPETTACOLI

"La Falena,, di Smareglia acclamata al Teatro Verdi

L'anno delle opere cinquantenarie ci riporta, dopo un ventennio circa di assenza, la smaregliana «Falena», freschissima e densa di linfe musicali e traboccante di preziose melodie come una fontana favolosa. Nata e cresciuta negli anni del trapasso operistico dal vecchio melodramma al verismo piccolo borghese, la «Falena» disdegna e gli antichi retaggi e l'angustia spirituale dei novelli orientamenti, e nel verso lucido e immaginoso di Silvio Benco e nell'atmosfera poetica e metafisica della vicenda, trova un linguaggio strumentale capace di esprimere con singolare potenza il torbido delirio, la satanica seduzione, il perverso amore della protagonista. La fatata e malefica Loreley, l'infernale Kundry, l'invincibile incantatrice Circe si assommano nella fisionomia della «Falena» persona e simbolo, carne e astrazione. La quale, conforme alla tradizionale dialettica romantica, ha il suo contrapposto nella dolcezza umana e nell'amore celestiale e quasi angelicato di Albina, creatura e simbolo di bene e sacrifizio, tale da richiamarci alla visione di Elisabetta nel «Tannhauser». Il dramma musicale della «Falena» risiede più nel conflitto e nell'urto delle due potenze spirituali, nei poli opposti dell'istinto umano, che nelle situazioni teatrali. Certo, le necessità orchestrali, la visione musicale di Smareglia, che si erano di già oggettivate nel mondo casalingo e nelle forme sensibili delle «Nozze istriane» richiedevano piani più elevati, concetti e prospettive di maggiore ampiezza. Ribolliva e urgeva nel petto del grande artiere la materia incandescente del suo bisogno di linguaggio sinfonico da rinchiudere in salde intelaiature, da architettare con eloquenza di temi, da poetizzare con dolenti melodie. Ma soprattutto lo spingeva, con impeto prorompente, la pienezza tumultuosa e il fremito lirico del canto, del suo proprio canto, che è tipicamente canto smaregliano, cioè italiano, con suoi accenti, suoi modi di delineazione, suo carattere e colore. Come in Catalani e Puccini, così nello Smareglia lo stile dell'effusione lirica assume una nota personale dominante che lo distingue e lo definisce, e che possiamo cogliere nella stupenda pagina del duetto al secondo atto, tra la Falena e Stellio, sia nella scena del desiderio di Stellio, sia nella frase «...o vertigine cara», o nella scena del lavaggio delle mani insanguinate: «Disciogliti su l'acqua le trecce: vo lavare queste mani». Qui e altrove, largamente disseminate, troviamo le vene melodiche del dolce cantore e il vigoroso modellatore di temi e di richiami tematici. Sì, lo sappiamo, qualche gesto strumentale e qualche procedimento sanno di wagnerismo, ma anche El Greco lavorava col cromatismo e la pennellata di Tiziano, pur restando pienamente personale. Tutta lirica, tutta cantabile è la mordente, travolgente «Falena», che tuttavia si chiude ottimisticamente con la salvazione del peccatore; e questo canto luminoso, ispirato, ben tornito e caldo di emotività, poggia sul morbido, e spesso e corrusco tessuto orchestrale, in cui la parola trova il suo alveo e il suo commento, la sua luce e il suo senso. Mettete, una volta tanto in fila per due, le opere italiane che in questi ultimi tempi hanno celebrato in tutti i nostri teatri i cinquant'anni di vita, e fatene una comparazione e classificazione, onesta il più possibile. Su molte vedrete la smorfia del tempo e l'arteriosclerosi; su altre il soffio della giovinezza perenne. Tra queste sorride superba la «Falena» smaregliana.

L'esecuzione di «Falena» può essere giudicata tra le più curate della stagione. Gl'interpreti, che hanno cantato per la prima volta l'opera, si sono prodigati, insieme al direttore Berettoni, con abnegazione e intelligenza di risultati, senza tuttavia raggiungere alti potenziali di espressione. Con braccio sicuro ed esperto, più che con mente investigatrice e cuore ardente, il maestro Berettoni ha rilevato e chiarificato la fitta tessitura sonora, forte e coscienzioso nella impostazione tematica e nello snodare con elegante dolcezza la linea melodica. Sulla scena la mezzo soprano Rina Corsi ha sfoggiato caldo accento e vivezza di temperamento con ottime note medie e centrali e il soprano Silvana Tenti ha composto teneramente la sua parte con fraseggio tra elegiaco e idilliaco, sostenuto da limpida, sicura e bene dosata voce. Il tenore Pini che conosce il gagliardo e conciso cantare, ha distribuito la sua vocalità con esperto accorgimento tra la passione romantica e quella demoniaca. Qualcosa di scolastico e di impacciato nel Viaro che dispone di buoni mezzi vocali e molto decoroso e preciso il Donaggio. Nel coretto floreale e nel concertato finale, al primo atto, musicalmente tra le cose squisite di «Falena», il Benaglio ha riprovato la bella efficienza del suo coro e le sue proprie qualità di direttore. L'ideazione coreografica della signora Bronzi, elegantemente spontanea e di una classicità che ricorda gesti e portamenti della primavera botticelliana, è tra le cose sue meglio riuscite e pittorescamente inquadrate nella composizione scenica del bravo Messina e nelle luminosità accortamente distribuite dal Sembianti. L'opera è stata accolta con caldissimi consensi e dopo il secondo atto con vive acclamazioni. Interpreti e direttore accomunati nello stesso fervore e nella nobile fatica sono stati evocati ripetutamente alla ribalta.

V. T.

O

Stamane s'inizia la vendita dei biglietti disponibili oltre l'assegnazione fatta ai lavoratori attraverso l'E. N. A. L. per l'ulteriore rappresentazione di «Madama Butterfly» a prezzi ridotti che avrà luogo domani sera alle 20.30 con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Luigi Toffolo.

Alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo, alle 20.45, per i soci della Società dei Concerti suonerà il Trio d'archi Benvenuti-Leone-Filippini. Questo complesso è formato dal secondo violino, dalla viola e dal violoncello del «Quintetto Chigiano» che ottenne già dei grandi successi in precedenti concerti. Il programma comprende il «Divertimento in mi bem.» di Mozart ed i Trii op. 141 di Reger e op. 9 n. 2 di Beethoven.

*ASTERISCHI

CONFERENZA DEL PROF. LAURENZI

Il chiarissimo prof. Luciano Laurenzi, ordinario dell'Università di Bologna, terrà oggi alle 18 la seconda conferenza sull'arte greca nell'aula dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte della nostra Università.

SUL CONCILIO DI TRENTO

parlerà domani alle 19, in Sala Tartini, l'illustre prof. Giuseppe Lazzati, dell'Università Cattolica di Milano. Lo stesso prof. Lazzati terrà domenica alle 10.45, sempre in Sala Tartini, una conferenza sul tema: «Educazione e democrazia». L'ingresso è libero.

Decesso. Mercoledì sera è morto, soggiacendo alle gravi lesioni riportate sabato scorso in seguito a una caduta dalle scale, il magg. di complemento e grande invalido di guerra Raffaele Mirasole, che godeva considerazione e simpatia in città. I funerali seguiranno domani mattina, alle 10, partendo dall'Ospedale. Al familiari le nostre condoglianze.

BREVINERA

O Dalla soffitta di Gerolamo Schizzi, abitante in via Nizza 32, i ladri hanno asportato merci per un valore di 100 mila lire. I ladri hanno visitato anche l'appartamento di Francesco Agliata, abitante in via Udine 28, nel quale sono penetrati attraverso un foro, praticato con un diamante nel cristallo della porta. I malviventi si sono impadroniti di 40 mila lire in contanti e di qualche gioiello. E' questa la terza volta che il signor Agliata rimane vittima dei ladri.

O E' stato fermato l'altra notte in via Crispi certo Giuseppe Abram, di 21 anni, abitante, a quanto ha dichiarato, nello stabile n. 55 della stessa via. L'Abram è stato trovato in possesso di una carta d'identità jugoslava logora e con segni di cancellature.

ORE DELLA CITTA'

★ Il termine per l'invio o la revisione dei dati personali per l'Albo professionale dei medici di prossima pubblicazione, scade il 30 corrente.

★ L'ambulatorio presso le A.C.L.I. Sezione emigrazione Venezuela, è aperto oggi e domani dalle 18 alle 18.30.

★ CAMERA DEL LAVORO — Per domani alle 17 è convocato il personale femminile (infermiere, cameriere e lavandaie) iscritto alla Federazione italiana lavoratori del mare.

★ OGGI — Ore 21, al Circolo Universitario, Spiro Dalla Porta Xidias, parlerà sul tema «La regia, elemento demiurgico del teatro»; seguirà una discussione sull'argomento. — Ore 19.15, alla Società Teosofica, conferenza sull'esistenzialismo. — Ore 20.30, in via Fortunio 5, conferenza per giovani su «I Papi nel corso della Storia: da S. Pietro a Pio XII». — Ore 19.15, presso l'ambulatorio di via Slataper, assemblea degli iscritti al Sindacato nazionale dipendenti Inam. — Ore 20, adunanza generale al C.A.I. (Soc. Alpina delle Giulie).

★ DOMANI — La Biblioteca civica rimane chiusa al pubblico. — Ore 15, nell'atrio del Museo in piazza Hortis, ritrovo dei partecipanti alla visita al Museo (con la guida del prof. Gridelli), organizzata dall'Enal. — Ore 15.30 al Liceo N. S. di Sion, lettura filosofica di «Scienza Nuova» del Vico tenuta dalla prof.ssa Patrizia Borsatti. — Ore 16, presso lo studio tecnico di architettura moderna, via Mazzini 32 riunione degli universitari iscritti allo Istituto di architettura di Venezia. — Ore 17, alla F.A.R.I., prove di canto.

E' stato accolto all'Ospedale, Alessandro Predominante, di 68 anni abitante a Rozzol in Monte 1092, il quale, colpito al ginocchio sinistro dal calcio di un cavallo, ne aveva riportato la frattura.

Il rimedio economico

Non è facile trovare un buon rimedio, sicuro ed economico; eppure ecco una ottima ricetta per estirpare i calli e duroni ai piedi. Chiedete al dott. farmacista: unguento di pioppo, grasso di lana, vaselina filante, ac. ortosibenzoico. Questa vecchissima ricetta è chiamata Callifugo dott. Ciccarelli, e costa poco. I vostri calli ai piedi, che vi fanno tanto soffrire, spariranno come per incanto. Lo troverete certamente in ogni farmacia.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI, 16: «L'agente confidenziale» con C. Boyer. Segue Settimana Incom: «12 mesi di sport».
SUPERCINEMA, 14: Crescente successo del capolavoro di Walt Disney in tecnicolore «Pinocchio».
FENICE, 16: «A Parigi nell'ombra» con Constance Bennett e George Rigaud.
FILODRAMMATICO, 15.30 (cassa ore 15), 17.40, 19.50, 22: Seconda settimana di grande successo: «La valle del destino» con G. Garson, G. Peck.
ITALIA, 15: «Il grande valzer», Louise Rainer, Fernand Gravey, Metro G. M.
ALABARDA, 15.30: «La fiamma del peccato» con Barbara Stanwyck e Fred Mc Murray (Paramount).
IMPERO, 15.30: «Quella di cui si mormora» con Barbara Stanwyck e George Brent. Un film di fama mondiale.
VIALE, 16. «Il fantasma dell'Opera» con Nelson Eddy, in tecnicolore.
MASSIMO, 15.30: «Il segno di Zorro» con Tyrone Power, Linda Darnell (Fox).
NOVO CINE, 16: «Via Convento» con Stan Laurel e Oliver Hardy, comico. Ultimo giorno, domani: «Pedro il crudele». Prima visione.
GARIBALDI, 15.30: «Strada maestra» con George Raft, Bogart, Anne Sheridan, Ida Lupino. Film Warner.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso. Domani, 15.30: «In nome della vita», film sovietico. Segue: «La scalata del Monte Pamir», documentario parlato italiano.
ARMONIA, 15.45 (cassa 15.15): «Rinnegata», A. Sardage, A. Curtis. Nuovo varietà.
ODEON, 15.30: «Adultera», magnifico, passionale; Clara Calamai, Carlo Ninchi.
SAVONA, 15.30: «Martin Eden» di Jack London con Glenn Ford e Claire Trevor.
IDEALE, 16.30: «Genoveffa di Brabante», capolavoro.
MARCONI, 15.30: «Follia», Ingrid Bergman, R. Montgomery; forte, passionale.
AZZURRO, 15.30: «Nebbie» con H. Bogart, A. Smith, S. Greenstreet. La tragedia di due anime.
RADIO, 15.30: «La donna della montagna» con Amedeo Nazzari.
CENTRALE, 15: Prima visione: «Pionieri della legge» con B. Crabbe e Fuzzy.
VITTORIA, 16: «Emilio Zola» con Paul Muni. Capolavoro della Warner Bros.
ADUA, 15: «Gunga Din» con Joan Fontaine, Cary Grant.
VENEZIA, 16: «Donna dimenticata». Seguono due Topolini.
BELVEDERE, 15.30: A. Magnani e A. Nazzari in «Il bandito», avvincente grande successo; vietato ai minorenni; Segue Incom.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Ritmi, canzoni e melodie. 13: Notiziario: 13.15: Quartetto Salon. 13.45: Canta Dinah Shore. 14: Melodie d'operette. 17.30: Fantasia musicale. 18.30: Radiorchestra Gallino. 19.10: Orchestra armoniosa. 19.45: Varietà musicale. 20: Notiziario. 20.25: Norman Cloutier e la sua orchestra. 21.5: «Musiche di Riccardo Strauss», concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno; indi: Musica leggera.

RETE AZZURRA

Ore 13.18: L'Accademia della Radio 13.35: Orchestra Cetra. 17: Jazz. 17.30: Collegamento con il Radiocentro di Mosca. 18: Musica da ballo. 18.30: Radiorchestra Gallino. 19.10: Orchestra Armoniosa. 21.5: Stagione sinfonica della R.A.I.: Concerto sinfonico dal Conservatorio G. Verdi di Torino, diretto da N. Sanzogno.

STATO CIVILE

del giorno 15 gennaio 1948

MORTI: Zini Giuseppe, a. 65; Pitacco Elvira, a. 58; Moro Francesco, a. 62; Hualich in Zigoi Giuseppina, a. 79; Vodopivez ved. Furlan Teresa, a. 83; Mirasole Raffaele, a. 52; Tiegel ved. Accerboni Francesca, a. 78; Detoni Michele, a. 76; Piredda Paolo, a. 48; Miot Maria, a. 53; Beros Marco, a. 75; Fabris ved. Vetek Amalia, a. 87.

MATRIMONI: Bernardi Virgilio, impiegato con Bellotto Ida, casalinga; Bretz Giov. Battista, ricoverato con Buratto Giovanna, ricoverata; Stevani Giuseppe, autista meccanico con Bertocchi Romilda, casalinga; Radetich Lucio, tornitore mecc. con Slavez Laura, casalinga; Garra Giorgio, infermiere con Melle Bruna, commessa; Callierotti Romeo, bracciante con Memoli Francesca, fioraria; Macorini Giuseppe, lamierista meccanico con Faganelli Giorgina, casalinga; Pescatori Boris, impiegato con Retenari Albina, casalinga; Stibich (Stibilj) Vladimiro, perito industriale con Marchi Maria, fioraia; Fabbro Ferruccio, autista con Bembich Attilia, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 10.6; 6.2. Pressione: 751.6 in diminuzione. Vento: nullo.

Oggi: Marcello I p. m. Il sole sorge alle 7.42, tramonta alle 16.47. La luna sorge alle 10.31, tramonta alle 21.53.

LO SPORT

La Roma giunge in volo per la partita con la Triestina

ROMA, 15 — La squadra della Roma partirà domani in aereo alla volta di Trieste. La carovana sarà composta di diciotto persone: l'on. Baldassare, presidente della società, il direttore sportivo, l'allenatore ed il massaggiatore e quattordici giuocatori, compreso Degli Innocenti che molto probabilmente scenderà in campo.

Gli sciatori azzurri sono giunti a St. Moritz

SAINT MORITZ, 15 — Gli sciatori italiani che parteciperanno alle Olimpiadi invernali si sono trasferiti oggi al loro quartier generale di Campfer, nelle vicinanze di St. Moritz. Domani gli atleti azzurri, tempo permettendo, inizieranno la loro preparazione.

Corsa campestre del G. S. S. Giacomo. Si svolgerà domenica 18 corr, alle 9.30, nei dintorni dello stadio di San Sabba l'annunciata corsa campestre sul percorso di km. 4 circa riservata agli atleti di III serie e non classificati. L'iscrizione alla gara è aperta fino al 17 corrente, alle 21, presso il G. S. S. Giacomo, organizzatore, via Industria 11. Ritrovo dei concorrenti alle 8.30 allo stadio.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S. Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

† Il 7 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Gerolimich

ved. MARTINOLICH - d'anni 92

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio i figli: ing. FEDERICO con la moglie VALENTINA ZAMBRA, avv. CARLO con la moglie HERTHA MICLAUCICH, ANNA col marito dott. FEDERICO NORDIO, PAOLO, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

† Alle ore 21.30 del 14 corr. chiudeva la sua tormentata esistenza

Raffaele Mirasole

Maggiore in congedo
Grande invalido di guerra

Desolati ne dànno il triste annuncio la moglie ROSETTA LOY, i figli ARTURO e LIANA in GAROFOLI, i FRATELLI e i parenti tutti.

Il funerale seguirà dalla cappella dell'Ospedale maggiore alle ore 10 di domani sabato 17 corr.

Vivamente commossa per le indimenticabili manifestazioni di affetto e di compianto tributate allo

Ing. Ottaviano Ghetti

la famiglia ringrazia di cuore la Presidenza e Direzione Generale, i Dirigenti, la Commissioni interne, gli impiegati e gli operai della Società Adriatica di Elettricità, della Società Elettrica della Venezia Giulia e delle Società Consociate, gli Enti, le Associazioni e tutti gli amici che si unirono al suo immenso dolore per onorare il caro Scomparso.

Venezia, 15 gennaio 1948.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le onoranze tributate alla nostra cara mamma

Luigia ved. Rodella

nata GALLINA

ringraziamo tutti coloro che, in varia guisa, presero parte al nostro grande dolore. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Mario Slavich ed alla signora Maria Bachi.

Famiglie:
Rodella - Gallina - Stolfa
Santi - Armaroli - Pizzo
De Silva

Errata-corrige. Nell'avviso mortuario, pubblicato il 13 corr. venne erroneamente omessa la croce.

RINGRAZIAMENTO

A nome mio e dei familiari assenti porgo sentiti ringraziamenti a tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore per la perdita della nostra cara mamma.

GIUSEPPE SUTTORA

Ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria del nostro caro

Luigi Poniz

in particolare i dipendenti della Ditta Sadoh.

Famiglie:
PONIZ, MORGUTTI, de FIPIPPI